Vincenzo Antonelli

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli - LUISS

I PATTI PER ROMA SICURA: UN'ESPERIENZA DI SICUREZZA MULTILEVEL

Working paper presentato al Convegno DiSS-Sapienza-SSAI-SSPAL-Regione Lazio – Assessorato ai Rapporti con gli Enti Locali e Politiche per la Sicurezza

"SICUREZZA: POLITICHE MULTILIVELLO PER UNA DOMANDA

EUROPEA, NAZIONALE E LOCALE"

SSAI, 28 aprile 2011

Il ricorso allo strumento pattizio da parte delle amministrazioni operanti ai diversi livelli di governo per garantire la sicurezza delle comunità locali segna il punto di incontro tra la crescente dimensione locale della sicurezza e la necessità di coordinare ed integrare le politiche dei diversi attori pubblici.

Una nuova stagione per gli strumenti pattizi ha preso avvio con l'adozione dell'articolo 1, comma 439 della legge n. 296 del 2006, nel quale si prevede la possibilità per regioni ed enti locali di contribuire, anche finanziariamente, alla realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia, di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini. La collaborazione è regolata in base a convenzioni, stipulate dal ministro dell'interno e, per sua delega, dai prefetti con le regioni e gli enti locali, che regolano la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria delle stesse regioni e degli enti locali.

Il vantaggio per lo Stato di poter usufruire dell'aiuto finanziario degli enti locali per incrementare le forze e l'attività di polizia in ambito locale secondo programmi "non ordinari", venendo così incontro alle richieste di tutela e di sicurezza della cittadinanza, e la possibilità per gli enti locali di poter partecipare alla formazione e all'attuazione di politiche integrate per la sicurezza del territorio costituiscono le motivazioni che hanno alimentato la diffusione del nuovo istituto consensuale.

Tra i 61 patti per la sicurezza ad oggi sottoscritti assumono rilievo particolare i due "patti per Roma sicura", rispettivamente del 18 maggio 2007 e del 29 luglio 2008, sia per i soggetti istituzionali coinvolti sia per le modalità di interazione individuate sia per gli interventi programmati.

L'analisi dei contenuti e dell'attuazione dei patti per Roma sicura consente di fare il punto sull'esperienza della sicurezza multilevel.

Sul piano ordinamentale la stagione dei patti per la sicurezza si intreccia con i più generali cambiamenti che sin dai primi anni Novanta hanno caratterizzato i rapporti tra gli enti costitutivi della Repubblica.

I patti operano sullo sfondo di un generale riordino delle competenze degli enti territoriali e tentano in alcuni casi di individuare nuove forme di collaborazione tra Stato ed autonomie locali e rispondono ad una nuova visione "plurale" della sicurezza, in cui il bene "sicurezza" è riconosciuto come un bene pubblico che deve essere realizzato in maniera integrata sebbene sia percepito localmente. Gli istituti

consensuali, infatti, cercano di far fronte a due istanze apparentemente contrapposte: la "sicurezza" pur essendo un bene che interessa la collettività nazionale viene percepito a livello locale; l'effettività della tutela di tale bene è assicurata invece dall'azione sinergica dei diversi livelli di governo istituzionalmente coinvolti nel nuovo sistema amministrativo policentrico.

Dunque, l'esperienza dei patti se da un lato è in continuità con il modello di governo plurale e partecipato della sicurezza, così come disegnato dal terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione che prevede che la legge statale disciplini forme di coordinamento tra Stato e regioni nelle materie di cui alla lettera h) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, dall'altro lato potrebbe trarre un ulteriore impulso dall'adozione della disciplina attuativa di questa disposizione costituzionale, che, mettendo a regime l'esperienza già in atto, potrebbe assicurare un'azione chiarificatrice in ordine alla prassi di sottoscrivere tra l'amministrazione dell'interno e le regioni e/o gli enti locali, atti finalizzati a stabilire forme di collaborazione in materia di sicurezza integrata variamente denominati (accordi, protocolli, intese, contratti, ecc.).

La direzione suggerita dall'esperienza dei patti è quella di affrontare la "questione sicurezza" in una prospettiva più ampia rispetto al tradizionale approccio di ordine pubblico attinente ai tipici profili dell'attività di prevenzione e di contrasto riconducibile alle forze di polizia. La sicurezza riguarda più in generale la qualità della vita: servizi sociali, progetti di area per il lavoro e lo sviluppo, politiche di intervento per le vittime di violenze o di altri delitti, programmi di risanamento del degrado urbano, piani di contenimento degli ambiti di emarginazione, nuove prospettive di educazione e promozione sociale e culturale.

L'obiettivo si sposta, dunque, verso una sicurezza più partecipata, risultato di un coordinamento tra i diversi livelli di governo. Nel rispetto delle competenze e dell'organizzazione delle funzioni di ciascuno dei soggetti istituzionali coinvolti, con la disciplina attuativa dell'articolo 118 si potrebbero prevedere, infatti, strumenti di raccordo e verifica delle azioni svolte sinergicamente. Tale intervento generale complessivo dovrebbe permettere di estendere gli strumenti del coordinamento di cui all'articolo 118, comma 3, della Costituzione anche agli enti locali, sempre sulla base di una loro volontaria assunzione di responsabilità. Ciò consentirebbe di integrare le politiche sociali e territoriali, di competenza delle regioni e degli enti locali, con le politiche di sicurezza in senso stretto, degli organi statuali.